

PRIMO PIANO

Eiopa, faro sul Pog

Eiopa ha pubblicato alcune precisazioni sulle aspettative di vigilanza in relazione all'applicazione da parte di imprese e intermediari dei requisiti del Pog a seguito dell'emergenza Covid-19. L'Autorità si aspetta che assicuratori e intermediari (insurance manufacturers) identifichino sistematicamente i prodotti assicurativi la cui copertura del rischio o le cui garanzie sono state materialmente influenzate dalla pandemia. I manufacturer dovrebbero tenere conto dell'impatto che hanno avuto le misure prese nei diversi Stati membri per contenere la diffusione del virus e del loro impatto sulle abitudini e sui comportamenti dei consumatori, nei campi della mobilità, dell'Rc, dei viaggi e dell'accesso ai servizi medici non essenziali. Laddove i prodotti siano stati materialmente colpiti, dice Eiopa, compagnie e intermediari dovrebbero valutare se e come continuare a offrire valore al target market, tenendo conto delle sue eventuali nuove esigenze, caratteristiche e obiettivi. L'Autorità consiglia pertanto ai manufacturer di adottare una prospettiva a medio-lungo termine che rifletta il ciclo di vita del prodotto, piuttosto che rischiare di reagire troppo presto a cambiamenti temporanei: tuttavia, se le garanzie non coprono più i rischi per cui sono state pensate, i prodotti andranno rivisti per quello specifico target market, chiosa Eiopa.

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Rischi: affrontare le cause, non gli effetti

Il settore assicurativo riserva ancora poca attenzione alle origini delle minacce globali: il cambiamento climatico fa paura, ma meno di catastrofi come incendi e pandemie. Serve ora un ripensamento del modello di business per riuscire a gestire al meglio i rischi dei prossimi anni

Al sesto posto nella classifica stilata da Allianz sui rischi più temuti nel 2019 e 2020 (Allianz Risk Barometer) troviamo i rischi da incendio. Ci riferiamo principalmente ai fenomeni che hanno investito la California tra settembre e ottobre dello scorso anno e ai devastanti incendi che hanno afflitto l'Australia nell'ultimo inverno. Abbiamo affrontato questo argomento dettagliatamente in un articolo pubblicato su *Società & Rischio*, portale web di **Insurance Connect**, sottolineando come anche queste perdite siano interpretate dagli osservatori come connesse ai problemi derivanti dai cambiamenti climatici, che si posizionano invece al settimo posto della stessa classifica.

In realtà, come si è detto, ciascun fenomeno subisce un processo osmotico con le altre problematiche affrontate. I grandi rischi che interessano i mercati a livello globale sono piuttosto interdipendenti e si condizionano l'un l'altro. Così come accade per la *business interruption*, che spesso interferisce con i problemi derivanti dal *cyber risk*, allo stesso modo i cambiamenti climatici interferiscono (in certi casi anche notevolmente) con i problemi connessi alle catastrofi naturali e ai devastanti incendi che abbiamo osservato.

ALLE ORIGINI DEL RISCHIO

Il fatto che i cambiamenti climatici e l'inquinamento in genere non si posizionino tra i primi posti della graduatoria dei rischi più temuti dai risk manager dovrebbe far riflettere sul livello di percezione all'interno delle aziende. C'è da rilevare una sorta di metonimizzazione del fenomeno, giacché i gestori dei rischi paiono più preoccupati degli effetti del problema, quando invece dovrebbero meglio comprenderne, affrontarne e prevenirne le cause.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento sono assai diverse e incidono tutte fortemente sul settore assicurativo.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1) Le risposte da parte di quest'ultimo sono spesso ondivaghe e non sembrano in grado di offrire soluzioni, senza un forte intervento da parte degli assicurati sul piano della gestione del rischio.

I danni che possono derivarne possono andare al di là delle normali capienze dei trattati assicurativi, mettendo a rischio la solvibilità stessa delle compagnie. Ecco perché i mutamenti di frequenza ed estensione osservati in tutto il mondo sugli schemi meteorologici hanno grande rilevanza per i riassicuratori, in quanto gli eventi estremi comportano elevati danni alle persone, alle aziende e alle infrastrutture, sempre a livello globale.

E dal momento che gli eventi meteorologici estremi sono anche dovuti al cambiamento climatico, di fronte all'aumento sistematico della temperatura media annuale, si pongono enormi sfide per la politica e per l'industria assicurativa. Diventa quindi vitale coordinarsi per varare provvedimenti capaci di adattarci ai fenomeni ambientali, producendo ogni sforzo possibile per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

NORMATIVA E RESILIENZA

Ciò comporta un profondo impatto sul piano normativo, riguardo alla regolamentazione delle emissioni di carbonio da un lato e alle questioni di responsabilità e di sicurezza dall'altro.

Può sembrare che eventi come i terremoti abbiano poco a che vedere con le questioni normative, ma bisogna considerare che i danni causati dai fenomeni sismici dipendono anche dalle caratteristiche degli edifici colpiti e dalle condizioni locali del sottosuolo, non solo dai parametri del terremoto stesso come magnitudo, distanza e durata.

Si afferma a questo punto come elemento chiave il concetto, ormai centrale in ambito assicurativo, di *resilienza*, ovvero la capacità di adattarsi al cambiamento imposto dagli eventi catastrofici, per quanto traumatici possano essere.

Sotto questo aspetto i grandi riassicuratori offrono preziosi contributi, non solo attraverso la ricerca, ma anche con soluzioni assicurative innovative e misure preventive e di responsabilizzazione, in collaborazione con i governi e le organizzazioni internazionali.

L'industria assicurativa sta quindi manifestando grande interesse nei confronti dei cambiamenti climatici e i danni legati alle mutate condizioni meteorologiche sono ora in cima alla lista annuale del rapporto sui rischi globali pubblicato per il World Economic Forum di Davos.

PORTAFOGLI A IMPATTO ZERO

I principali investitori mondiali tengono sempre maggiormente in conto il criterio della sostenibilità ambientale, attribuendo più valore alle aziende che integrano la protezione del clima nelle loro politiche aziendali e svalutando quelle che non lo fanno.

Ad esempio, gli investitori istituzionali che detengono attivi per un valore superiore a quattro milioni di dollari si sono uniti per lanciare la *Net-Zero Asset Owner Alliance*, sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Il fine è rendere i loro portafogli di investimento a *impatto zero* entro il 2050, in perfetta corrispondenza con l'obiettivo del vertice di Parigi di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi.

(continua a pag. 3)



IDE Intelligent Damage Evaluation

Webinar dedicato alle compagnie assicurative
Martedì 14 Luglio 2020 dalle 11.30 alle 12.30

Organizzato da **GFT Italia**
con la partecipazione di **Quattroruote Professional**

[Iscriviti al webinar](#)



[gft.com](https://www.gft.com)

(continua da pag. 2) I grandi riassicuratori come **Munich Re** hanno aderito a questa alleanza, impegnandosi a rendere il loro portafoglio di investimenti a impatto zero, rispetto alle emissioni di carbonio, entro il medesimo termine.

Per il mondo assicurativo tutto questo comporta la necessità di sviluppare le competenze per valutare adeguatamente i rischi e il potenziale di questo tipo di progetti, interfacciandosi con le aziende per motivarle ad aumentare i loro sforzi a favore della protezione del clima.

INVESTIRE NELLE ENERGIE RINNOVABILI

Un esempio pratico è costituito dalle problematiche riguardanti gli investimenti nell'ambito delle energie rinnovabili e delle infrastrutture per la produzione dell'energia in genere. Ciò comporta un'attenta valutazione e gestione dei titoli di Stato per le aziende con attività limitrofe o ad alta emissione di carbonio (che costituiscono una classe importante per gli assicuratori e i finanziatori mondiali).

Nel 2030 e negli anni seguenti sarà ancora appropriato detenere titoli di Stato statunitensi, cinesi o europei, se le emissioni di carbonio connesse saranno ancora troppo elevate? La maggior parte delle compagnie carboniere continuerà a estrarre questo minerale (ma anche altri combustibili fossili come petrolio e gas), per il semplice fatto che potrebbero mancare i deterrenti economici per farlo?

I governi dispongono già degli strumenti per creare tali incentivi, aumentando il prezzo del biossido di carbonio e creando un ambiente più favorevole per gli investimenti sulle energie rinnovabili.

Ciò consentirebbe di realizzare la trasformazione ormai necessaria nell'infrastruttura energetica globale e tutto questo si esplicherà per forza di cose negli inasprimenti normativi e in una sempre maggiore responsabilizzazione in merito alla salvaguardia dell'ambiente.

INQUINAMENTO, IL PUNTO DEL RAPPORTO GEO

I cambiamenti climatici occupano la quinta posizione nell'Allianz Risk Barometer per il 2020, risalendo alcune posizioni rispetto agli anni passati. Essi sono però tra i primi tre rischi percepiti nella regione Asia-Pacifico.

L'innalzamento del livello dei mari, l'aumento della siccità in certe aree e le inondazioni massicce in altre, rappresentano una minaccia per le aziende e per le infrastrutture (trasporto ed energia) che collegano le supply chain. Le aziende sono inoltre coscienti dell'aumento delle controversie nel prossimo futuro: contro i colossi del carbone sono già stati presentati molti ricorsi negli Stati Uniti e in altri Paesi di tutto il mondo.

Il rapporto *Global environment outlook* (Geo) dell'Onu sullo stato del pianeta, pubblicato nel 2019, ha annunciato come circa un quarto delle morti premature e delle malattie nel mondo sia in qualche modo collegato all'inquinamento provocato dall'uomo e le conseguenze della contaminazione dell'acqua potabile, che mette a rischio la sopravvivenza di miliardi di persone, hanno effetti devastanti anche sull'economia globale.

L'analisi di Geo è stata realizzata col contributo di 250 scienziati in 70 Paesi, nel corso di una collaborazione durata più di

cinque anni. I ricercatori hanno messo in risalto come l'eccesso di consumi, la produzione di materiale inquinante e lo spreco prodotto nei Paesi più ricchi abbia causato fame, malattia e povertà in quelli più poveri. A ciò bisogna aggiungere come i cambiamenti climatici, causando un aumento abnorme di fenomeni come tempeste e siccità, mettono direttamente in pericolo la vita di milioni di persone.

Tuttavia, se l'accordo di Parigi del 2015 puntava a limitare il fenomeno del riscaldamento globale, le conseguenze dell'inquinamento, della deforestazione e della cosiddetta *catena alimentare forzata*, costituiscono fenomeni assai meno conosciuti e non esiste alcun accordo internazionale sull'ambiente, che equivalga a quello di Parigi sul clima.

LE VITTIME DELL'INQUINAMENTO

Il rapporto Geo calcola l'impatto dell'inquinamento su alcune malattie e prova a stilare una serie di obiettivi urgenti in campo sanitario: si parla di circa nove milioni di decessi collegati all'inquinamento nel 2015 e di quasi un milione e mezzo di persone che avrebbero perso la vita per patologie collegate, ad esempio, al mancato accesso all'acqua potabile.

I prodotti chimici rilasciati nei fiumi, nei laghi e nel mare sono nocivi per lungo tempo, interessando la sopravvivenza di diverse generazioni e si stima che oltre tre miliardi di persone vivano su terre danneggiate dall'agricoltura intensiva e dalla deforestazione.

L'inquinamento atmosferico provocherebbe da solo quasi sette milioni di morti premature all'anno e l'abuso di antibiotici nei prodotti alimentari sarebbe in grado di generare tipi di batteri assai resistenti, che potrebbero diventare la prima causa di decessi prematuri già a partire dal 2050.

Studi collegano una maggiore esposizione della pandemia da Covid-19 alle aree più inquinate del pianeta. Questa potrebbe essere la risposta agli interrogativi che gli scienziati si pongono sul perché le grandi città, come New York o Milano, abbiano registrato una maggiore aggressività del virus. Una risposta positiva in questo senso sarebbe sicuramente allineata con i risultati di molte ricerche sulle conseguenze dell'inquinamento, pubblicate da anni ed in varie parti del mondo.

Insomma, senza una riorganizzazione dell'economia mondiale verso una produzione più sostenibile, il concetto di crescita economica finirà col perdere di significato, sia per il numero di vittime sia per l'aumento dei costi sanitari e per gli sviluppi socioeconomici a esso collegati.



#76
luglio-agosto 2020

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

INSURAN
INNOVATIO
NOVAZIONE CHE T

NORMATIVA 12 ATTUALI

urezza
to di gestione
e

Verso un nuov
modello europ
di assicurazio

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 10 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577